

PAPA WOJTYLA, SENTIMENTI ED EMOZIONI RACCONTATE DA PAOLO MOSCA

Una lunga, emozionante lettera d'amore.

Un omaggio Giovanni Paolo II, un uomo la cui fede ci ha accompagnato in questo difficile terzo millennio e che ormai appartiene alla nostra Storia.

E' *Lettera al Papa* l'ultimo libro di Paolo Mosca (Sperling & Kupfer Editori, pag. 110 euro 12). Una lettera che arriva diritta dal cuore, di getto, con la quale lo scrittore ripercorre le tappe più significative della vita Carol Wojtyla, un uomo che tutto il mondo amava e ammirava, aldilà di ogni convenzione religiosa.

Faro di luce per intere generazioni, quest'uomo ha saputo ridisegnare la mappa dei sentimenti con semplicità e amore.

Ventisei anni di Pontificato che hanno segnato non solo il nostro tempo ma anche il nostro spirito.

Una vicenda umana senza precedenti, fermata neppure dall'attentato dell'ottantuno. Giovanni Paolo II ha continuato per la sua strada, rispondendo con il perdono, cesellando la sua missione con centinaia di viaggi apostolici. Sono più di centoventi le nazioni che ha toccato nel suo Pontificato.

Un chilometraggio infinito, pari a tre volte la distanza terra – luna, che lo hanno impegnato di dodici mila discorsi, equivalenti a diciotto volte l'intera Bibbia. La sua voce per tutti i silenzi della Chiesa.

Una voce impressa di gesti storici, come il "mea culpa" ad Auschwitz, per la tragedia dell'Olocausto, all'inizio del Pontificato; o come il bigliettino posto vent'anni dopo sul muro del pianto, a Gerusalemme, da un Papa ormai curvo e affaticato; o ancor più la messa in Plaza de la Revolution, a Cuba, con un impettito Fidel Castro in prima fila.

Non meno significativi sono stati i viaggi mistici a Lourdes e a Fatima, con un Papa messaggero di speranza, in mezzo alla sofferenza dei pellegrini. Wojtyla ha parole per tutti, sempre. Parole di fiducia per i giovani, da lui definiti "le sentinelle del mattino del terzo millennio", tenere per i vecchi, i malati; parole ferme, dure, invece contro le guerre, i soprusi, le ingiustizie, in nome di una pace senza frontiere. Sono tanti i ricordi che sfiorano il Papa in questa lunga lettera

Un lungo percorso che comincia dall'infanzia dolorosa, segnata dalla precoce perdita della madre Emilia. E poi il teatro, la vocazione, l'abbraccio della fede, instancabilità del suo Pontificato, le malattie, fino a quest'ultimo ricovero al Gemelli, che ha tenuto tutto il mondo con il fiato sospeso, e i riflettori puntati su quella finestra a decimo piano.

Paolo Mosca guida la sua penna con delicatezza, colorando le pagine della sua *Lettera al Papa* con tutti i colori della sfera emozionale.

Momenti scolpiti nella memoria, che si intrecciano nel privato dell'autore, alimentati dal sapore di ricordi personali, come quello dell'anziana madre malata.

E poi gli incontri con il Santo Padre. Indimenticabili. Come quel sorriso dolce, rubato da due colombe dispettose che non se ne volevano andare dal suo studio, un attimo fissato dalle telecamere di mezzo mondo. Oppure quel dolore impresso della sua faccia stanca, quando, durante l'Angelus domenicale si interrompe e, ansimando, chiede da bere. Poi si riprende e dal suo viso spunta un timido sorriso, suggellato dall'applauso della folla.

Emozioni che Paolo Mosca racchiude in una sola, lunga lettera.

“Con me- spiega Mosca - sento che questa lettera l'hanno scritta milioni di creature sparse sul pianeta, che dopo 26 anni di Pontificato considerano Wojtyla un anziano parente da amare e da accompagnare con dolcezza nella sua sofferenza”.

La sofferenza di un uomo che già chiamano Santo e che per un attimo ha fermato il mondo. Ormai si sa tutto di lui, l'informazione mediatica ci ha avvolti in un turbinio di emozioni senza precedenti.

Ora che il Santo Padre non c'è più, però, questa *Lettera a Papa* diventa un'importantissima. Basterà aprire il libro e sfogliare qualche pagina e ci sembrerà di averlo vicino, affettuoso, come un parente che ci accarezza con i suoi amorevoli ricordi.

Con un'intensa carriera alle spalle, Paolo Mosca, è uno dei più apprezzati e stimati giornalisti italiani. Qualità che lo hanno portato alla direzione di numerose testate giornalistiche, dalla *Domenica del Corriere*, fino all'attuale *Vip*.

Per la sua attività nel campo letterario nel 2001 e 2003, la Presidenza del Consiglio dei Ministri gli ha conferito il Premio della cultura e della narrativa.

Oltre a romanzi, libri d'interviste e raccolte di poesie, lo scrittore si è cimentato con successo anche come regista e autore teatrale.

Sua è la commedia brillante *Hai mai provato con l'acqua calda?* portata in scena dall'indimenticabile Walter Chiari.

Dopo più di trenta opere pubblicate, lo scrittore è approdato a libri che trattano la sfera delle emozioni, come quest'ultima affettuosa, *Lettera al Papa*.

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO IL 25/03/2005